

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

30 giugno 2023

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

I principali risultati

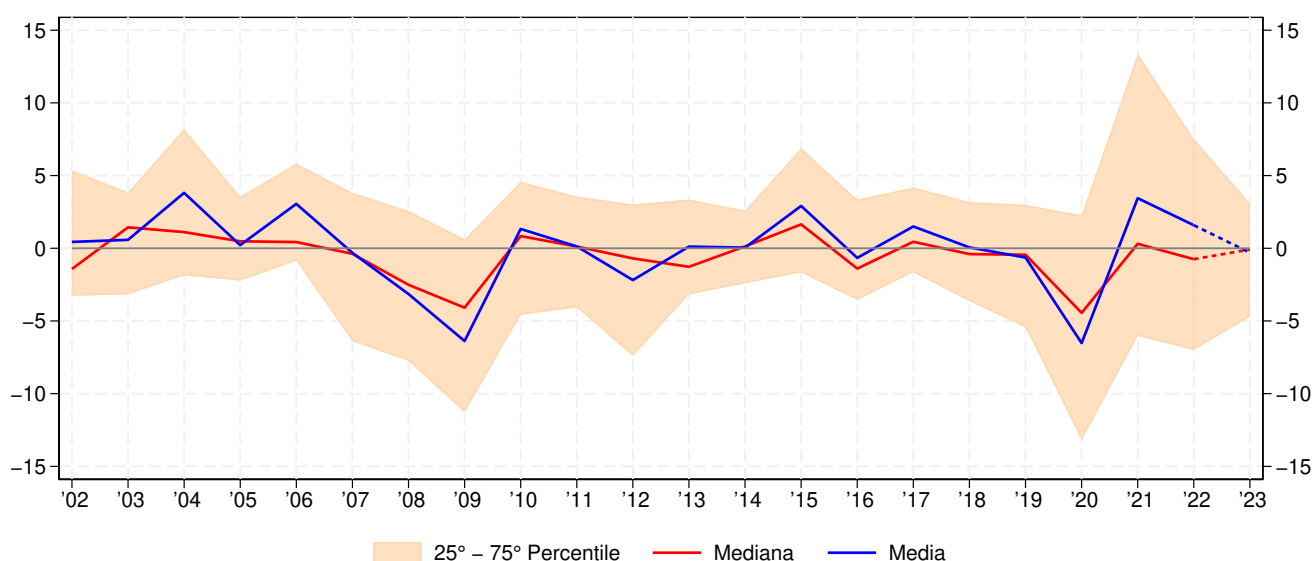
Nel 2022 il fatturato, il monte ore lavorate e gli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi con almeno 20 addetti hanno continuato a crescere, seppure a ritmi più lenti dell'anno precedente. L'attività produttiva è stata favorita dall'attenuarsi delle difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi ma è stata frenata dall'acuirsi dei rincari energetici, che hanno contribuito all'aumento diffuso dei prezzi di vendita. Il numero totale di occupati è aumentato nel 2022, recuperando in la flessione osservata nel periodo pandemico.

La quota di imprese interessate ad accrescere il proprio indebitamento nel 2022 è ulteriormente diminuita, raggiungendo il valore più basso da quando la variabile è rilevata (2010). Il calo ha risentito del deterioramento, nel secondo semestre dell'anno, dei giudizi sulle condizioni complessive di indebitamento, in particolare di quelli sui tassi di interesse offerti.

Per l'anno in corso le imprese si attendono volumi di vendite sostanzialmente stazionari e un'ulteriore crescita dei listini, più moderata rispetto al 2022. I piani di investimento anticipano un calo della spesa nell'industria in senso stretto e il protrarsi dell'espansione nei servizi. L'occupazione aumenterebbe in tutti i comparti.

Nel settore delle costruzioni nel 2022 è proseguita, a un ritmo più moderato, la ripresa della produzione e dell'occupazione iniziata nell'anno precedente sia nel comparto dell'edilizia privata sia in quello delle opere pubbliche. Secondo le imprese l'attività produttiva si contrarrebbe nell'anno in corso.

Fatturato nelle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari
(variazioni percentuali)



Note: Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato. Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2023.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi¹

L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

Nel 2022 il volume delle vendite è cresciuto meno dell'anno precedente, ...

Il fatturato delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi con almeno 20 addetti è cresciuto anche nel 2022, ma a un ritmo dimezzato rispetto all'anno precedente (1,6 per cento a prezzi costanti, da 3,4; tavola 1). L'aumento è stato comunque molto superiore alla stazionarietà che le imprese si attendevano in media l'anno precedente: nella manifattura la crescita è stata del 3,0 per cento rispetto a un valore atteso dello 0,5; nei servizi non finanziari del 6,7 rispetto allo 0,3 per cento.

Il rallentamento è stato più intenso per le imprese con meno di 50 addetti (6,0 per cento da 9,4), ha riguardato il mercato interno e quello estero (figura 1) ed è stato più forte nei settori della metalmeccanica (2,4 per cento da 11,4) e del commercio, alberghi e ristorazione (3,6 per cento da 7,2). Le vendite hanno continuato a contrarsi nel comparto energetico ed estrattivo (-9 per cento circa, come nel 2021) e a crescere a un tasso sostenuto nei rimanenti settori.

Nonostante il rallentamento del fatturato, la quota di imprese che hanno chiuso in utile l'esercizio del 2022 è salita al 78 per cento, il valore più alto rilevato nell'indagine e superiore di circa 2 punti percentuali rispetto al 2021; la quota di imprese in perdita si è ridotta di pari entità (all'11 per cento).

... risentendo degli ulteriori rincari dei beni energetici

L'attività produttiva è stata frenata dai rincari dell'energia elettrica e del gas naturale, che per la metà delle imprese sono stati pari ad almeno il 30 per cento tra il primo e il secondo semestre del 2022. Per le aziende che avevano sottoscritto contratti di fornitura energetica dotati di clausole di protezione dai rincari, la crescita dei costi è stata di circa 10 punti inferiore.

Per contro, l'attività ha beneficiato delle minori difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi e materie prime, che nel secondo semestre hanno riguardato solo due quinti delle imprese, una quota inferiore di circa 20 punti percentuali rispetto a quella rilevata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Tavola 1

Principali andamenti nel 2021 e 2022 e attese sul 2023 (1)
(variazioni percentuali)

Settore	Fatturato (2)			Investimenti (2)			Occupazione media		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Settore									
Manifattura	8,0	3,0	0,6	6,2	-2,9	-6,4	0,3	1,0	1,8
Energetiche ed estrattive	-9,3	-9,1	-2,2	12,4	5,4	-2,6	1,1	1,2	2,3
Servizi non finanziari	7,4	6,7	-0,2	4,9	3,8	8,8	0,5	2,0	2,3
Area geografica									
Nord Ovest	4,2	3,8	-0,4	5,1	1,2	-0,1	0,1	1,6	2,1
Nord Est	7,8	3,5	0,1	3,4	4,4	0,6	0,6	1,9	1,9
Centro	-2,4	-6,2	-0,9	10,7	-2,8	6,7	-0,1	0,2	2,3
Sud e Isole	6,0	6,3	0,7	8,3	9,6	-4,1	2,2	3,2	2,4
Classe di addetti									
20 – 49	9,4	6,0	-1,0	14,6	2,6	-4,5	-0,1	1,0	2,3
50 – 199	5,7	3,3	-1,1	7,5	3,6	-1,2	0,5	2,5	2,9
200 – 499	6,9	5,2	0,6	6,3	5,1	1,0	1,1	2,8	1,9
500 e oltre	-2,6	-4,5	0,5	3,3	-0,9	5,7	0,5	0,8	1,4
Totale	3,4	1,6	-0,3	6,5	1,5	1,5	0,4	1,6	2,1

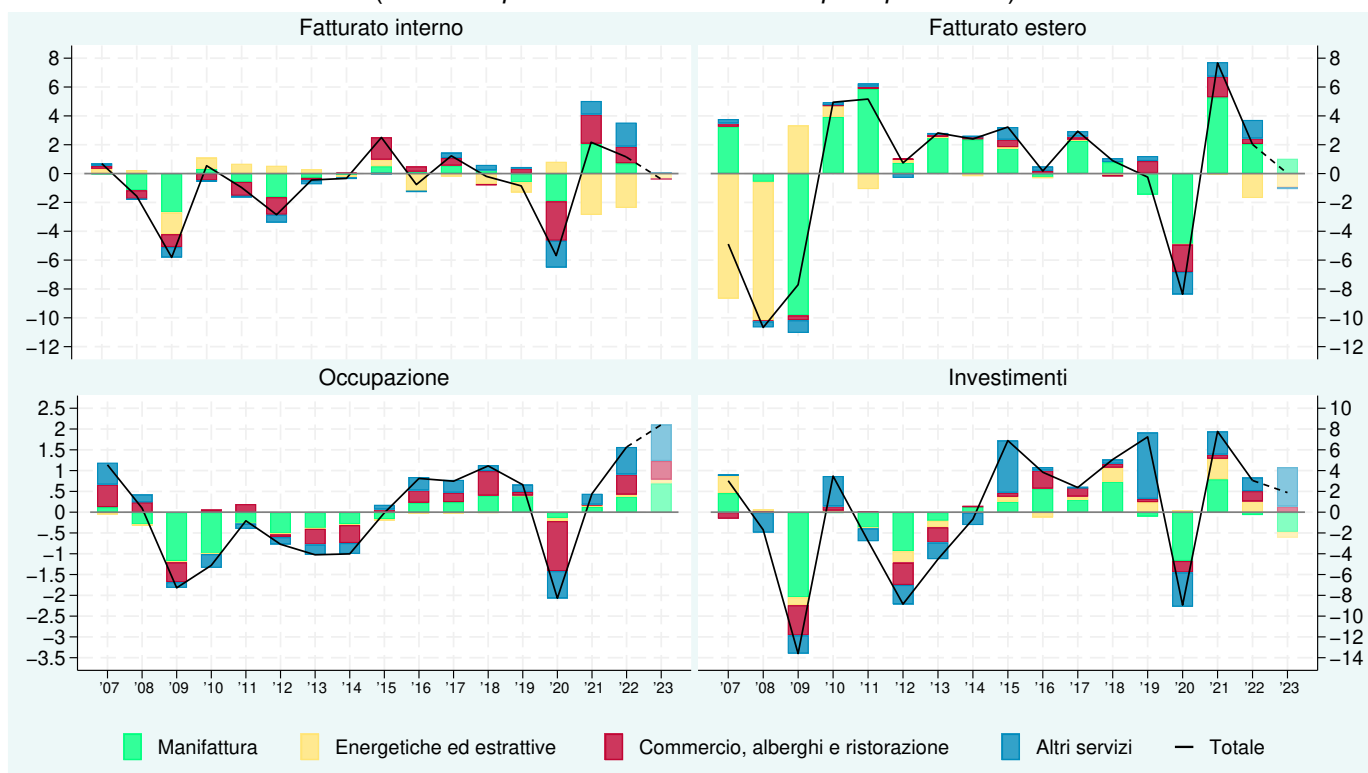
Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati; valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine. Coerentemente con lo standard di contabilità nazionale SEC2010, la spesa per investimenti rilevata dall'Indagine include quella per beni materiali, quella per software, basi dati e prospezioni minerarie, quella per ricerca e sviluppo, progettazione e produzione di prova.

¹ A cura di Marco Bottone, Lucia Modugno, Matteo Mongardini e Tullia Padellini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia. I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica e statistica, sono diffusi in forma aggregata.

Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative. L'appendice statistica, i questionari e le note metodologiche sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2022-indagini-imprese/index.html>

Figura 1

Fatturato, occupazione e investimenti
(variazioni percentuali e contributi dei principali settori)



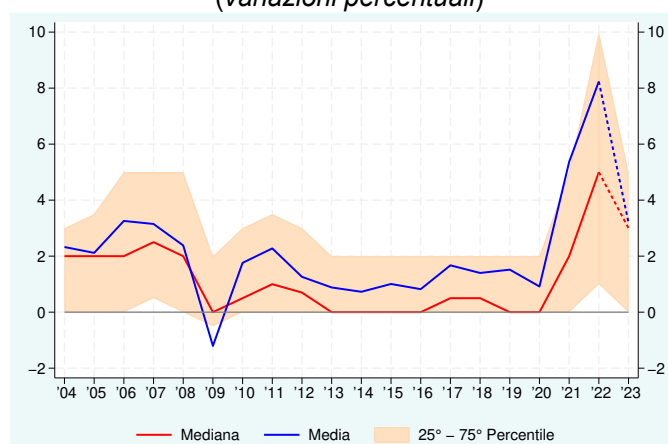
Note: Per fatturato e investimenti, valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. La spesa per investimenti include quella per beni materiali e quella per software, basi dati e prospezioni minerarie. Le linee tratteggiate e le barre in colore più chiaro indicano le previsioni delle imprese per il 2023. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo.

Figura 2

Variazioni dei propri prezzi di vendita
(variazioni percentuali)

I prezzi di vendita sono aumentati in maniera diffusa

Nel 2022 i prezzi di vendita sono aumentati in media di circa l'8 per cento (figura 2), risentendo della decisa crescita dei costi dei beni e servizi intermedi. Il 73 per cento delle imprese ha aumentato i prezzi di almeno il 2 per cento (il 54 nel 2021 e il 33 in media nel decennio precedente). Gli aumenti sono stati diffusi e più intensi nel comparto manifatturiero.



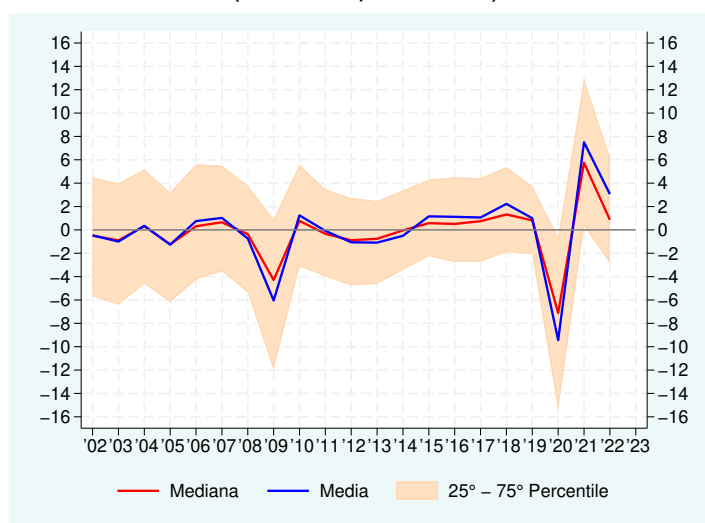
Note: Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2023. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

Figura 3

L'occupazione è aumentata

Il monte ore lavorate nel 2022 è aumentato in media del 3 per cento rispetto all'anno precedente (figura 3). L'occupazione si è espansa in tutti i settori (dell'1,6 per cento nel complesso), in particolare nei servizi. Nel comparto del tessile, abbigliamento, pelli e calzature il numero medio di addetti è cresciuto dello 0,9 per cento dopo un ventennio di contrazione; l'aumento ha riguardato quasi la metà delle imprese. Il ricorso al lavoro a distanza si è ridotto rispetto all'anno precedente; ha interessato il 30 per cento delle aziende, il 2 per cento dei lavoratori delle imprese industriali e l'8 di quelle dei servizi (rispettivamente da 38, 4 e 12 per cento nel 2021).

Ore lavorate complessive (variazioni percentuali)



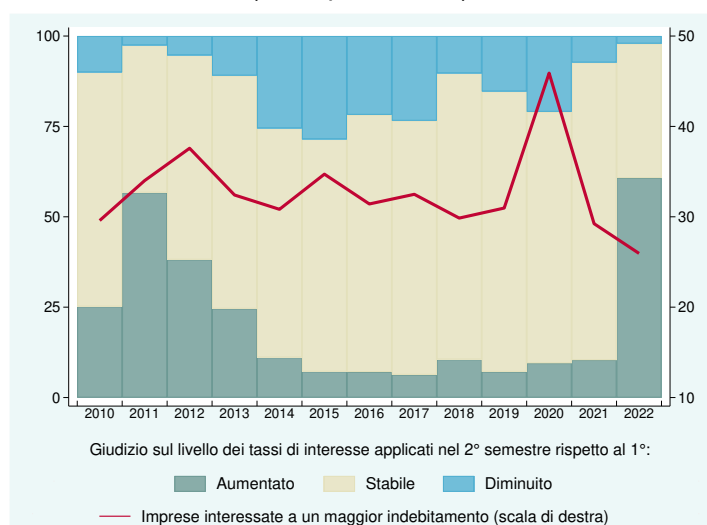
Note: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo e per le ore lavorate.

Figura 4

La domanda di prestiti si è contratta

Nel 2022 la quota di aziende interessate ad accrescere il proprio indebitamento con il settore finanziario è ulteriormente diminuita, al 26 per cento, a fronte di una quota media pari al 32 per cento nel decennio precedente la pandemia (figura 4). Il calo della domanda di prestiti ha risentito delle minori esigenze di finanziamento delle attività operative (circolante e autofinanziamento) e del deterioramento dei giudizi sulle condizioni complessive di indebitamento; in particolare, la quota di imprese che hanno rilevato un inasprimento dei tassi di interesse offerti è assai cresciuta (al 61 per cento da circa il 10 degli ultimi 8 anni).

Giudizi sui tassi di interesse e intenzioni di indebitamento (valori percentuali)



Note: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

Gli investimenti hanno continuato a espandersi, ma più lentamente rispetto al 2021

La spesa per investimenti ha rallentato, dal 6,5 all'1,5 per cento a prezzi costanti, in linea con le attese formulate nel 2021 (tavola 1), a fronte di una accelerazione dei prezzi dei beni di investimento anch'essa in linea con le attese, dal 4,5 a circa il 7 per cento. La spesa per investimenti a prezzi costanti è stata sospinta soprattutto dalle imprese dei servizi (3,8 per cento), energetiche (5,4 per cento) e del comparto tessile, abbigliamento, pelli e calzature (11,4 per cento), che avevano ridotto maggiormente l'accumulazione di capitale durante la pandemia.

Il 35 per cento delle imprese ha effettuato investimenti con lo specifico obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e/o di incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili; un ulteriore 20 per cento circa li ha pianificati ma non li ha ancora avviati. Queste quote risultano più ampie tra le imprese industriali e tra quelle di maggiori dimensioni (cfr. il riquadro: *La diffusione degli investimenti ecosostenibili nel biennio 2021-22*).

LA DIFFUSIONE DEGLI INVESTIMENTI ECOSOSTENIBILI NEL BIENNIO 2021-22

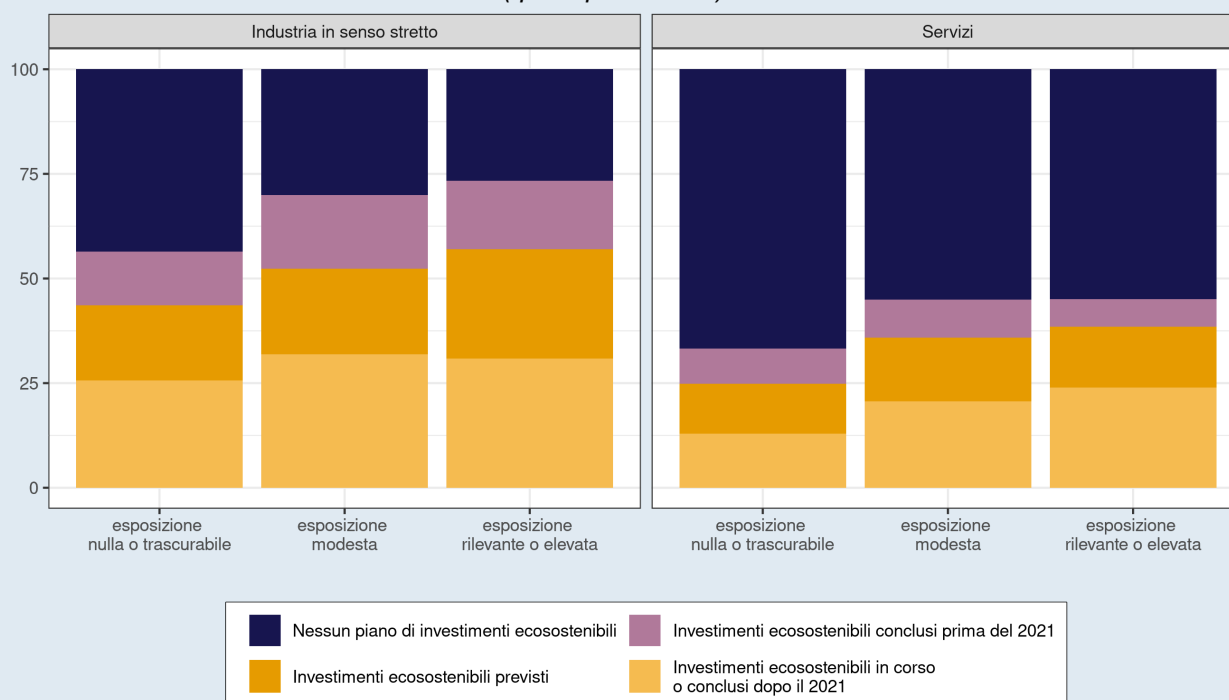
La crescente sensibilizzazione sugli effetti del cambiamento climatico e il recente impatto dei rincari energetici sui costi di produzione hanno aumentato l'attenzione delle aziende al tema della sostenibilità. Tra il 2021 e l'inizio del 2023 circa la metà delle imprese dell'industria in senso stretto e oltre un terzo di quelle dei servizi hanno effettuato o pianificato investimenti con lo specifico obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e di incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili (cosiddetti *investimenti ecosostenibili*).

Gli investimenti ecosostenibili hanno rappresentato in media, per le imprese che li hanno realizzati nel biennio appena trascorso, il 23,5 per cento della spesa totale per investimenti. Sul fronte dei finanziamenti, le aziende hanno principalmente attinto alle risorse generate internamente e al credito erogato da banche o altri intermediari finanziari; una quota minoritaria (il 16,8 per cento) ha fatto soprattutto affidamento su finanziamenti pubblici e solo il 2 per cento ha utilizzato capitale di rischio azionario o obbligazionario.

Gli investimenti ecosostenibili sono stati particolarmente diffusi tra le imprese industriali in senso stretto, e sono positivamente associati, nel complesso, all'intensità della percezione del rischio climatico da parte delle aziende. Integrando i dati dell'indagine sul 2022 con quelli del Sondaggio Congiunturale condotto sulle stesse imprese lo scorso autunno, emerge che la quota di chi ha recentemente investito o sta per investire per aumentare la propria sostenibilità energetica è più alta tra le imprese che hanno mostrato le maggiori preoccupazioni sul proprio grado di esposizione a eventi atmosferici straordinari (come alluvioni, siccità e frane; figura)¹. Nel complesso, alle aziende che si ritengono vulnerabili a tali eventi sono riconducibili quasi i tre quarti degli investimenti totali effettuati tra il 2021 e il 2022 e circa il 78 per cento di quelli previsti per il 2023.

Figura

La pianificazione di investimenti ecosostenibili da parte delle imprese e la percezione dell'esposizione al rischio climatico (1)
(quote percentuali)



Nota: (1) La figura mostra, per ciascuna categoria di livello percepito di esposizione della propria attività al verificarsi di eventi atmosferici straordinari legati al cambiamento climatico nei prossimi 3 anni, le quote di imprese che hanno previsto, avviato, concluso o non pianificato investimenti ecosostenibili. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo.

¹Le evidenze sono confermate da un modello di regressione che controlla per le principali caratteristiche d'impresa (classe dimensionale, area geografica e settore di produzione), per il peso della spesa energetica sui costi totali e per il grado di esposizione a eventi atmosferici straordinari.

Il fatturato ristagnerebbe nel 2023, mentre proseguirebbe la crescita dei listini

Per l'anno in corso le imprese prefigurano un volume di vendite sostanzialmente stazionario. Due terzi delle aziende prevedono di aumentare i listini nel 2023 e tra queste solo un decimo non li aveva rialzati nell'anno precedente. Nel complesso i prezzi di vendita rallenterebbero rispetto al 2022, crescendo in media del 3,2 per cento. Circa la metà delle imprese si attende una contrazione dei margini di profitto nell'anno in corso; una vasta maggioranza di queste li aveva già ridotti nella seconda parte dell'anno precedente.

Le attese sulla spesa per investimenti nel 2023 indicano un calo per l'industria in senso stretto (-5,2 per cento rispetto all'anno scorso), esteso alle diverse aree geografiche, e un'espansione per i servizi (8,8 per cento), sospinta in particolare dal settore dei trasporti. Le attese prefigurano un'ulteriore crescita del numero di occupati in tutti i comparti, del 2,1 per cento nel complesso.

Le imprese di costruzione

Nel 2022 è proseguita la crescita sia della produzione ...

Nel 2022 la produzione nel settore delle costruzioni è cresciuta del 6,6 per cento a prezzi costanti (13,9 nel 2021), a fronte di un andamento in termini nominali ampiamente superiore alle attese formulate l'anno prima (rispettivamente 12,7 e 2,6 per cento). L'espansione della produzione è stata diffusa tra tutte le aree geografiche e ha riguardato sia il comparto dell'edilizia privata (8,7 per cento a prezzi costanti) sia quello

delle opere pubbliche (3,7 per cento).

La dinamica favorevole della produzione ha sostenuto la redditività aziendale: la quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile è ancora salita (all'83 per cento dal 78 nel 2021 e dal 57 nel 2020), trainata dalla riduzione (al 6 per cento) di quelle in perdita.

La crescita della produzione nel settore dell'edilizia privata, in cui operano circa tre quarti delle imprese di costruzione, è stata sospinta principalmente dal completamento o dalla ristrutturazione di unità abitative preesistenti: il numero di quelle la cui costruzione è iniziata nel corso dell'anno si è infatti ridotto del 14 per cento rispetto al 2021. La quota delle aziende che hanno usufruito nel secondo semestre del 2022 del Superbonus 110 per cento introdotto dal DL 34/2020 è salita di 13 punti percentuali (al 65 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ma, sulla base delle prospettive riportate dalle imprese, nell'anno in corso tornerebbe sui livelli del 2021. In linea con le attese formulate nella precedente indagine, nel 2022 l'utilizzo del Superbonus ha interessato oltre un terzo della produzione in circa la metà delle aziende che ne hanno beneficiato.

... sia dell'occupazione

Anche l'occupazione ha continuato a crescere (1,5 per cento; 3,0 nel 2021). L'aumento del numero medio di occupati ha riguardato tutte le aree geografiche a eccezione del Mezzogiorno, dove si è avuto un lieve calo dopo la forte espansione nel 2021.

Le imprese di costruzione segnalano un deciso deterioramento delle condizioni complessive di accesso al credito nel 2022: il saldo tra i giudizi di miglioramento e di peggioramento è divenuto negativo (-20 per cento), riducendosi di oltre 20 punti percentuali rispetto al 2021. Ha pesato in particolare l'inasprimento dei giudizi negativi sul livello dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti. Si è indebolita la domanda di nuovi finanziamenti: la quota di aziende interessate ad accrescere il proprio indebitamento con il settore finanziario si è ridotta di 4 punti percentuali, dal 34 per cento del 2021 (era 47 nel 2020).

La produzione si contrarrebbe nel 2023

Le imprese prefigurano per l'anno in corso un calo della produzione (-3,4 per cento in volume), guidata principalmente dal comparto dell'edilizia privata. Tra le imprese che prevedono di ridurre la produzione (circa il 40 per cento), l'occupazione rimarrebbe sostanzialmente stabile, mentre continuerebbe ad espandersi (di circa il 5 per cento) tra le restanti.

LA CYBER-SICUREZZA NELLE IMPRESE ITALIANE

Nell'indagine sul 2022 è stato sottoposto alle imprese intervistate un approfondimento relativo alla cyber-sicurezza. Dalle informazioni raccolte si evince che nell'ultimo quinquennio circa un quarto delle aziende italiane ha subito un attacco cibernetico. Le imprese colpite rappresentano oltre la metà del fatturato complessivo e in un caso su cinque l'attacco ha comportato un danno patrimoniale, che può essere costituito dal pagamento di un riscatto a fronte del ripristino dell'accesso alle funzionalità informatiche dell'azienda.

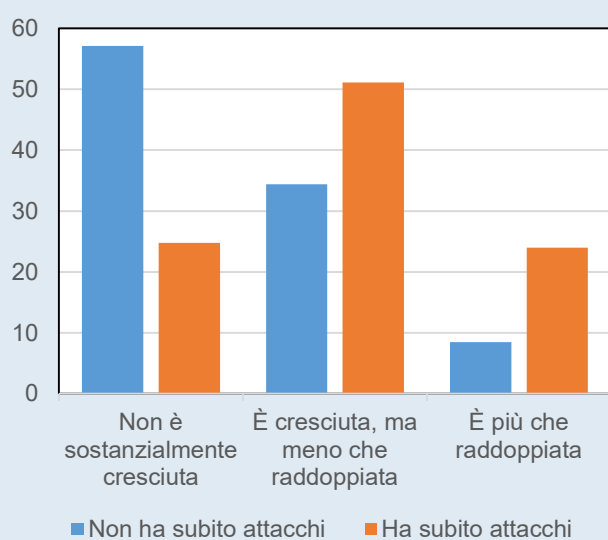
Per misurare la percezione del rischio di subire un attacco informatico ed evitare l'eventuale reticenza nell'ammettere la propria vulnerabilità, ai rispondenti è stato chiesto quanto ritengono probabile che un'impresa appartenente al proprio settore di attività e di dimensione simile possa subire un'intrusione informatica: nonostante la diffusione del fenomeno, per circa l'80 per cento delle aziende questa probabilità è attualmente nulla o bassa. La percezione del rischio è fortemente legata all'esperienza diretta: tra quelle che non hanno subito attacchi informatici la quota di chi pensa che il rischio sia molto basso sale di circa 10 punti percentuali, mentre scende di 30 punti tra quelle colpite negli ultimi 5 anni.

Anche la spesa sostenuta dalle aziende per la sicurezza informatica negli ultimi cinque anni è stata sospinta prevalentemente dalle imprese danneggiate (figura, pannello a). Nell'ultimo biennio il 22,8 per cento delle aziende non ha effettuato nessuna spesa ai fini della prevenzione di attacchi cibernetici. Due quinti delle imprese che non hanno subito attacchi e un sesto di quelle violate non hanno alcuna funzione aziendale dedicata al governo e alla gestione della cyber-sicurezza e della continuità operativa (figura, pannello b); tali imprese coincidono in larga parte con quelle che spendono meno per la prevenzione e rappresentano il 13 per cento del fatturato totale, sono principalmente di piccola dimensione e sono localizzate nell'Italia meridionale.

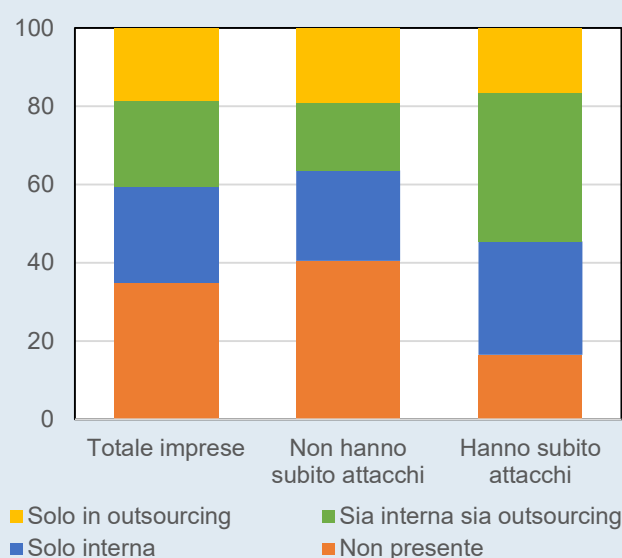
Figura

La prevenzione degli attacchi cibernetici (quote percentuali)

(a) Variazione della spesa per la sicurezza informatica negli ultimi 5 anni (1)



(b) Funzione aziendale dedicata alla cyber-sicurezza (2)



Nota: Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. – (1) La figura confronta le quote di imprese che hanno aumentato la spesa per la prevenzione dagli attacchi informatici a seconda che ne abbiano o meno subito uno negli ultimi 5 anni. – (2) La figura rappresenta come la presenza di una funzione aziendale per la prevenzione informatica si distribuisce tra le aziende italiane e tra quelle che hanno o meno subito un attacco informatico.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti
via e-mail all'indirizzo: statistiche@bancaditalia.it

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012